

# La via per la sovranità energetica passa da un sano realismo

30 Giugno 2022 – 15:08

Francesco Giubilei in Sovranità energetica analizza le prospettive per l'Italia di uscire dalla trappola della dipendenza e dal boom dei prezzi. Una via che passa per il realismo e il pragmatismo



**Sovranità** fa rima con pragmatismo e realismo. Soprattutto sull'energia. Si potrebbe riassumere così, in forma chiara, *Sovranità energetica*, il nuovo saggio di **Francesco Giubilei** dedicato proprio ai temi della crisi strutturale del nostro sistema di approvvigionamento energetico e alle modalità con cui un Paese come l'Italia può risolverlo.

Il saggio di Giubilei mette in fila i mali atavici della politica energetica di un Paese dipendente dalle importazioni per oltre tre quarti del suo fabbisogno in una fase in cui la **guerra russo-ucraina** e il boom dei prezzi che l'ha preceduta da un lato mettono alla luce rischi e vulnerabilità strutturali e dall'altro aprono a un nuovo momento di creatività politica. La stessa creatività che, ricorda Giubilei nel saggio, contraddistinse l'[Eni di Enrico Mattei nella fase della ricostruzione post-bellica](#). Mattei agì alla guida dell'Agip prima e dell'Eni poi per creare sviluppo attraverso l'energia, valorizzare lo spirito imprenditoriale e

le capacità del Paese attraverso la garanzia della sicurezza delle fonti, dando sostanza, nota Giubilei, alla “ricostruzione di uno Stato fondato sul lavoro e l’abbandono della dipendenza da nazioni straniere”. Ieri si trattava di sostituire la dipendenza dal carbone da un lato e l’egemonia delle compagnie petrolifere angloamericane sul petrolio nazionale dall’altro con rapporti originali nelle forniture di greggio nel quadrante mediterraneo e africano; oggi, invece, di creare un [mix energetico tra gas e rinnovabili](#) in grado di porre l’Italia vicina alla sicurezza energetica assoluta e di valorizzare l’industria e la tecnologia del sistema-Paese, ma la stella polare del realismo resta comune.

Nulla, in altre parole, deve restare intentato se serve a alleviare il conto energetico del Paese. Giubilei nel saggio avverte circa i rischi della dimenticanza della lezione di Mattei: pertanto, definisce problematico l’abbandono delle **decine di miliardi di metri cubi** di [gas lasciati a sopire](#) nell’offshore nazionale o la tentazione di un **ambientalismo emergenziale** o di maniera che subordini a obiettivi irrealistici la pur importante sfida della transizione energetica. Casi come il recente piano [sull’auto elettrica votato dal Parlamento Europeo dimostrano la miopia di tale approccio.](#)

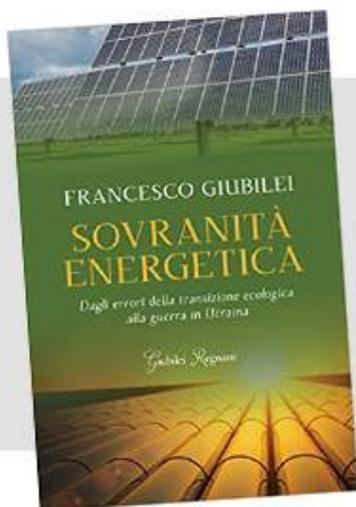
Quella che ieri era la dipendenza dell’Italia dalle major energetiche americane e britanniche può diventare, ammonisce Giubilei, la transizione tra la dipendenza dal gas russo a quella del settore tecnologico cinese, protagonista della transizione, se questa manovra sarà compiuta senza adeguata preparazione; “c’è poi”, nota **Giubilei**, “un rischio ulteriore legato all’aumento [dell’inflazione \(scenario che si sta verificando\) con una possibile crisi economica](#). Per realizzarsi, la transizione ecologica necessita stimoli fiscali imponenti e una richiesta enorme di materie prime e, se al criterio della progressività si preferisce quello emergenziale per attuare la rivoluzione verde”, diventerà

fisiologico “aspettarsi shock economici” e inefficienze.

La stella polare del realismo deve dunque ruotare attorno al perno costituito da pochi, semplici presupposti, rintracciabili nell'analisi di Giubilei: diversificazione delle fonti sui combustibili fossili e creazione di un sistema di mercato efficace per le rinnovabili; collaborazione tra pubblico e privato per l'innovazione e la programmazione energetica; rifiuto degli interventi top-down volti a imporre artificiali accelerazioni nella transizione; utilizzo del **gas** come risorsa-ponte; ricerca a livello italiano ed europeo del massimo gradiente di autonomia e tecnologia evitando sia la tentazione del “Leviatano climatico” centralista che del “Mao climatico” alla cinese, unione di autoritarismo e dirigismo che non rispetta le comunità locali e i bisogni delle popolazioni.

La crisi energetica si può e si deve risolvere e rappresenta una battaglia comune, oltre ogni ideologia e in cui, anzi, proprio il pensiero politico può, se fatto camminare sulle sue gambe, giocare un ruolo che l'ambientalismo radicale nega. Non a caso Giubilei sposa la visione laburista dell'opera di Mattei propria del suo ex collega, biografo e esponente della Sinistra radicale **Nico Perrone** unendola all'attenzione data al tema dei rincari energetici da uno studioso tecnico del settore [come Gianclaudio Torlizzi \(autore di \*Materia rara\*\)](#) e al rifiuto di qualsiasi “populismo energetico” propugnato da un economista liberale come [Carlo Stagnaro](#). Visioni eterogenee ma che si possono completare a vicenda laddove si stabilisce un obiettivo politico comune. E in quest'ottica la strategia non può che essere, per l'Italia, altra se non quella di tendere a un massimo gradiente di diversificazione negli approvvigionamenti e sovranità nel mix energetico nazionale promuovendo le migliori individualità accademiche, tecnologiche e imprenditoriali sia nello sviluppo della transizione che nel governo delle sue conseguenze. Questo può produrre l'effetto di abbattere i costi in bolletta ai

cittadini e di mettere **al servizio dell'uomo** e del lavoro la transizione. Realizzando quello che in fin dei conti dovrebbe essere l'obiettivo di ogni operatore interessato nella transizione e nella lotta alla crisi climatica ed energetica che viviamo oggi.



## **SOVRANITÀ ENERGETICA**

**di Francesco Giubilei**

**Acquistalo su Amazon**

[Read More](#)